

N° 1037 – Disertare il riarmo non ci basta.

Da Rocco Artifoni su Comune-info.net 7 Giugno 2026

Ma chi l'ha detto che non ci sono alternative al riarmo? Anzi, le alternative – oltre che possibili – sono necessarie. È questa la conclusione a cui si giunge dopo aver letto il dossier realizzato dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo: **Dal militare al sociale. Invece di armarci potremmo....**

Il punto di partenza è il costo delle armi: “nel 2025 l'Italia ha destinato alle spese militari 35,5 miliardi di euro (5,7% di ciò che paghiamo in tasse), ma conta di portarle a 48 miliardi per il 2028. Una scelta dalle conseguenze catastrofiche”. Perciò “le spese militari vanno fermate, non solo perché ce lo chiede l'articolo 11 della Costituzione, ma anche perché ci impediscono di risolvere gli enormi problemi sociali e ambientali che ci rendono la vita difficile”.

L'impostazione del documento è semplice: “Invece di armarci potremmo...”. Partendo da questo presupposto **il dossier indica alcune possibili e utili alternative: soccorrere la sanità pubblica, mettere le scuole in sicurezza, offrire servizi gratuiti all'infanzia, organizzare una buona scuola per tutti, migliorare lo stato sociale, risanare la giustizia, mettere il territorio in sicurezza, risanare la rete idrica, accelerare la transizione energetica, garantire ai migranti un'accoglienza dignitosa, potenziare la cooperazione internazionale, rafforzare il sistema delle Nazioni Unite, investire nella difesa nonviolenta, istituire un corpo civile di pace.**

La sintesi di questa visione l'aveva già indicata con chiarezza Sandro Pertini: “Svuotare gli arsenali, riempire i granai”.

[...] Il dossier serve a informare per aumentare la consapevolezza, ma anche per sollecitare chi legge ad attivarsi, scrivendo un messaggio alla classe politica [...] per “l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale” (art. 2 della Costituzione).

**SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale:** **APPUNTAMENTI per il 730**
Mattino Lun-Mer-Ven ore 9.30-11.30
Pomeriggio Lun-Mer-Ven ore 15-17
(Giugno e Luglio no appuntamenti Mercoledì pomeriggio)
Per prenotare telefonare allo 0121480503
Da quest'anno è possibile pagare col POS.
Il pagamento della tessera deve essere ANNUALE (non tri-semestrale).
Servizio ISEE sospeso nel periodo 730 salvo esigenze particolari da concordare.
Mail fiscale: pinero1307@cafadb.it
- **Vertenze:** **martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> L'Al taglia i lavoratori: secondo i dati ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro delle Nazioni Unite), i lavoratori licenziati negli ultimi 3 anni come conseguenza dell'IA sono circa 425mila a livello globale (142mila in Europa). Il 25% dell'occupazione globale è potenzialmente esposta all'Intelligenza Artificiale (call center, assistenza amministrativa, assistenza clienti, impiegati di banche e poste, cassieri, traduttori), con percentuali più elevate nei Paesi ad alto reddito (34%).

>>> Pinerolese contro il riarmo: incontro Mercoledì 17 alle 21.00 al Centro Sociale di via Leguio anche per mettere a punto i dettagli delle due giornate di autoformazione, in programma il 20 e 21 Giugno a Ca d'la Pais ad Angrogna. Riunione nazionale Stop Rearm Europe il 17 Giugno alle 17.30 (info e link collegamento al seguente link: <https://stoprearmitalia.it/stato-sociale-non-stato-di-guerra/>).

Sul retro sicurezza e controllo →→→



Attenzione. Area sottoposta a videosorveglianza

di Mauro Armanino su Osservatorio Repressione 15.6.2026

Mentre migliaia di telecamere monitorano strade, stazioni e piazze, restano invisibili i corpi sfruttati, i migranti respinti e le nuove forme di esclusione. La sicurezza diventa così il linguaggio attraverso cui si normalizza il controllo.

...Quando una rete di quasi 3.000 telecamere contribuisce allo sviluppo di sistemi di AI, il dibattito deve diventare una questione pubblica affinché la cittadinanza possa sapere quali dati vengono raccolti, come vengono utilizzati e, soprattutto, chi ne trae beneficio.

È questo il confronto che oggi manca a Genova'... Chi condivide questa preoccupazione è Carlo A. Bachschmidt, nato a Genova, architetto e documentarista. Certo il fenomeno non è nuovo. Siamo stati gradualmente addomesticati alla presenza amica, confortante, rassicurante e protettiva delle aree sottoposte a videosorveglianza.

Sono tornato l'anno scorso dal Niger. Disegnato nel Sahel, ricco della sua diversità e insieme occupato, in ampie zone, dalla guerra tra gruppi armati e militari governativi. Per anni la parola 'sicurezza' è ripetuta come un 'mantra' nell'immaginario collettivo.

Sia i gruppi armati che i governativi possiedono droni e altri sistemi di controllo. Quanto alle telecamere, quando c'era la corrente funzionavano regolarmente nelle banche e nei grandi hotel della capitale Niamey. Il treno in città non è mai partito. Il trasporto pubblico è affidato a migliaia di taxi che danno il sostentamento a una vasta porzione di famiglie. Buone ricadute anche per i meccanici auto per le riparazioni dei mezzi che, spesso, sono auto dismesse dall'Europa. Il controllo dei cittadini era affidato, come qui una volta, ai vicini di casa. Oppure a gente prezzolata dal governo per raccogliere informazioni su comportamenti o idee non compatibili col potere del momento. Una sorpresa, dunque, tornando al Paese di origine, rilevare la pervasività e capillarità delle aree sottoposte al videocontrollo. Stazioni, treni, bus, strade, banche, scuole, edifici, uffici e chiese.

Naturalmente tutto si giustifica con il tema trasversale, ineccepibile, agognato e, in fondo atteso, della 'nostra' sicurezza. Nei treni e nei bus che solcano, con alterne fortune, le città e i comuni più importanti, ritorna, tra una fermata e l'altra, il ricordo della presenza di telecamere. Esse sono naturalmente installate per la sicurezza del personale e dei viaggiatori. C'è stata un'epoca nella quale Dio era rappresentato con un grande occhio a forma di triangolo e l'allusione, poco velata, al fatto che tutto, ma proprio tutto, cadeva sotto il suo sguardo. Da bambini questa immagine lascia tracce di sospetto, come se tutto fosse potenzialmente da inquisire. Naturalmente poi, nel quotidiano, ci si dimenticava del 'grande occhio' e si combinava ciò che meglio ci pareva. Gradualmente e inesorabilmente è tutta l'architettura sociale, fondata sull'economia come religione, che l'ha sostituito.

Con la scusa della sicurezza e dunque del 'bene' del cittadino, la sorveglianza generalizzata è al servizio del controllo politico, economico e simbolico dei cittadini. Anche perché, da tempo, non è evidente che i politici siano contaminati dalla ricerca del bene comune. Sono fundamentalmente scelti per amministrare i privilegi di coloro che già hanno il potere e organizzarne la sicurezza. Sappiamo bene che, anche nelle aree controllate, vediamo solo ciò che vogliamo vedere. Ciò che accade nel Mediterraneo, sulla rotta balcanica, a Ventimiglia, Trieste, Castelvoturno, Paquino e la Capitanata, risulta del tutto invisibile. Anche il recente rogo mortale di Amendolara, dovutamente registrato da videocamere, arriva dall'invisibilità e finisce nel nulla di fatto. Finché gli stessi cittadini gradiranno di essere tifosi della 'schiavitù volontaria' di cui parla Etienne de la Boétie, il sistema di normalizzazione andrà a gonfie vele.

'...I farisei che erano con lui udirono queste parole e gli domandarono: 'per caso siamo ciechi anche noi'? Gesù rispose: 'se foste ciechi non avreste colpa; invece dite 'Noi vediamo'. (Giovanni 9, 41).